

*Insegnamento Videoclip di Don Giorgio – Gennaio 2021*

## **Ma perché Paolo e Barnaba non si fermano?**

(disponibile su <http://www.santeustorgio.it/>)

Carissimi,

è riprendere i nostri incontri in questo nuovo anno in cui – ne siamo certi – il Signore opererà cose belle, Lui che fa sempre e solo cose belle.

Crediamo che il Signore voglia fare qualcosa di bello anche per noi e attraverso di noi. Ci mettiamo in ascolto della Sua Parola e, in particolare, del Libro degli Atti e ci accorgiamo che la Parola di Dio ha sempre qualcosa di bello e di importante per la nostra vita. Ascoltiamo dal libro degli Atti 14, 1-7:

*“<sup>1</sup>Anche a Iconio essi entrarono nella sinagoga dei Giudei e parlarono in modo tale che un grande numero di Giudei e di Greci divennero credenti. <sup>2</sup>Ma i Giudei, che non avevano accolto la fede, eccitarono e inasprirono gli animi dei pagani contro i fratelli. <sup>3</sup>Essi tuttavia rimasero per un certo tempo e parlavano con franchezza in virtù del Signore, che rendeva testimonianza alla parola della sua grazia e concedeva che per mano loro si operassero segni e prodigi. <sup>4</sup>La popolazione della città si divise, schierandosi alcuni dalla parte dei Giudei, altri dalla parte degli apostoli. <sup>5</sup>Ma quando ci fu un tentativo dei pagani e dei Giudei con i loro capi di aggredirli e lapidarli, <sup>6</sup>essi lo vennero a sapere e fuggirono nelle città della Licònia, Lистра e Derbe, e nei dintorni, <sup>7</sup>e là andavano evangelizzando”.*

Paolo e Barnaba sono stati cacciati da Antiochia di Pisidia e vanno in un'altra città della regione, a Iconio, distante da Antiochia circa 140 Km, al di là di alte montagne, nella provincia romana della Galazia. Anche a Iconio, come avevano fatto a Antiochia di Pisidia (che è diversa dall'Antiochia di Siria da cui erano partiti), si rivolgono anzitutto agli ebrei nella sinagoga della città. Anche qui, all'inizio, hanno successo e un gran numero di giudei e greci diventano credenti. Anche qui incontrano opposizione, ma Paolo e Barnaba continuano con franchezza e coraggio, sostenuti anche dai segni e prodigi che il Signore concedeva che avvenissero per mezzo loro. Anche qui la reazione diventa violenta: li vogliono aggredire e lapidare e Paolo e Barnaba fuggono in altre città e continuano ad evangelizzare.

Ci chiediamo: che cosa muove, che cosa anima Paolo e Barnaba? Perché, visto che da ogni parte vengono respinti, non si fermano in un posto tranquillo? Perché non smettono di evangelizzare e non si limitano a condurre una vita buona, senza scomodare nessuno, senza provocare divisioni, come avviene anche a Iconio e in ogni città?

Va bene che sorgono delle comunità nuove, ma anche queste comunità si troveranno ad affrontare resistenze e persecuzioni: ne vale la pena?

Credo che la prima risposta che Paolo e Barnaba ci darebbero sarebbe che è il Signore che li ha scelti - Paolo in modo così diretto - e ha affidato a loro questa missione. Ci ricorderebbero, come abbiamo ascoltato nel cap. 13 – il capitolo precedente, proprio all'inizio - che mentre erano in preghiera, ad Antiochia di Siria, lo Spirito Santo aveva detto: “*riservate per me Barnaba e Saulo per l'opera alla quale li ho chiamati*”.

La prima ragione per cui Paolo e Barnaba non si fermano è perché credono alla chiamata del Signore e alla Sua fedeltà. Questa coscienza che la sua missione non è frutto di ragionamento e scelta personali, ma risposta a una precisa chiamata del Signore, Paolo la ricorda spesso, all'inizio

delle sue lettere: pensiamo all'inizio della lettera ai Romani, della prima e seconda ai Corinzi, della lettera ai Galati, agli Efesini, ai Colossesi, le due lettere a Timoteo, a Tito... e sempre mostra di agire non di sua iniziativa, ma per rispondere alla chiamata di Dio.

Un'altra motivazione credo sia la GIOIA. La gioia che hanno trovato e che ha cambiato la loro vita, al punto che non sono disposti a rinunciare a quanto li ha così profondamente illuminati, anzi: questa luce e questa gioia traboccano e li spingono a comunicarle ad altri. Così ci dice chiaramente Paolo – 2 Cor. 5, 14 – e in molti altri luoghi; così ci dice Giovanni nella prima lettera, all'inizio; è la gioia dei Magi, che hanno ritrovato la stella che li conduce a Colui che possono adorare, che dà senso alla loro vita.

Anche noi possiamo chiederci: perché non ci fermiamo? Perché, anche se molti non rispondono, sentiamo il bisogno di continuare a evangelizzare, andare verso altri che non hanno ancora conosciuto Gesù come la Luce straordinaria e l'Amore infinito che rinnova la nostra vita?

Credo di poter rispondere: io non mi fermo, anzi penso di dover fare sempre un po' di più e un po' meglio perché sono stato chiamato dal Signore; perché non ho trovato nessun altro come Gesù; perché mi è stata affidata una missione bella, anche se impegnativa; perché so che il Signore è con me sempre, come ha promesso per aiutarmi ad annunciare e testimoniare il Suo amore e la Sua misericordia, per sostenermi nei momenti difficili, per perdonarmi, per aiutarmi a ripartire, per mandarmi sempre un po' più in là...; perché credo e capisco che questo è il modo più bello di dar valore alla mia vita e a quella degli altri, per il bene di tutti; perché vedo che, nonostante tutto e le mie debolezze, il Signore opera in molti modi anche attraverso di me; perché credo e sono certo che il Signore porterà a compimento il Suo Regno e saprà dar valore anche al mio poco.

Sento molto bello e prego volentieri il *Magnificat*, là dove dice: "L'Onnipotente ha guardato la mia povertà – *tapineria* dice il testo – e ha fatto in me grandi cose".

Mi pare che possiamo riconoscere che Paolo e Barnaba che, nonostante tutto, non si fermano, eppur nelle difficoltà procedono nella loro missione con libertà e franchezza, sono figure di straordinaria bellezza umana. E per noi, anzitutto, sono un bell'esempio di cristiani convinti, contenti e coerenti.

Il Signore ci aiuti a non fermarci nella nostra missione di evangelizzare nonostante difficoltà e incomprensioni.

Lo Spirito Santo ci faccia sentire sempre più chiaramente la Sua chiamata e ci aiuti a comprendere sempre meglio come rispondere e ci doni la gioia del Signore.

### **Aggiungo, come siamo abituati, qualche domanda.**

- 1) Ho percepito, qualche volta, con particolare chiarezza la chiamata del Signore a seguire Lui e ad aiutare i fratelli ad evangelizzare?
- 2) Che cosa mi suscita più difficoltà e mi fa nascere la tentazione di fermarmi? Come reagisco?
- 3) Come possiamo aiutarci a non fermarci davanti alle difficoltà, ma a trovare, come Paolo e Barnaba, altre vie?

Maria Santissima, che nell'ordinarietà della vita mai si è fermata, ci ottenga di ascoltare e seguire il Signore con dedizione e intelligenza, senza fermarci.

**Buon cammino!**